

SANTE MESSE UNITA' PASTORALE
5 - 12 NOVEMBRE 2017

05 novembre Domenica XXXI TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano defunti classe 1937 – defunti Simoni e Orler – d. Lorenzina Cosner (cl. 1931) d. Gianfranco Alberti (classe 1940) - d. Giampietro Bettega d. Daniela Corona (ann) - d. Pietro Orler (classe 1932) defunti fam. Domenico Zugliani e Volcan defunti Nicoletto e Corona – d. Rina Zugliani – d. Gabriela Zugliani defunto Fortunato Bettega e famiglia Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
05 novembre Domenica XXXI TO	Ore 10.40: Santa Messa della Comunità a Imèr in diretta RAI
Lunedì 6 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala ex comune) defunti Gaio, Tomas e Bettega – d. Giovanni Lucian (ann) d. Luigi e Angela Dalla Santa
Martedì 7 novembre	Ore 8.00 Santa Messa a Mezzano d. Caterina e Maria Bettega (ann) – d. Vito Zeni – d. Pietro Orler d. Giacomo Castellaz – defunti Zugliani – d. Willy Bonat
Mercoledì 8 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala ex comune) d. Caterina Gaio (ann) – d. Saverio Loss (ann) defunti Sartor, Tomas e Gaio - d. Menina e Giuseppe Bettega (Maestri)
Giovedì 9 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano d. Pierino Corona – d. Ferruccio Zugliani – d. Suor Elvira Cosner d. Giacomo Tavernaro Annunziata, Luisa – defunti Orler e Corona d. don Ireneo Bortolomiol – d. Suor Abramina
Venerdì 10 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala ex comune) Per le anime – d. Teresa (Gina) Dalla Santa (30°)
Sabato 11 novembre	Ore 8.00 Santa Messa a Mezzano d. Gabriela Zugliani – d. Carmela e Andrea Bettega - d. Alberto Orler defunti fam. Orler – d. Donato e Maria – d. Michele Dalla Sega (ann)
12 novembre Domenica XXXI TO	<i>Giornata del ringraziamento</i> Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano d. Gianpietro Bettega – d. Pietro Orler (classe 1932) d. Alessandro Simon (Sorrive) Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
12 novembre Domenica XXXI TO	<i>Giornata del ringraziamento</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr d. Giovanni, Lina e Angela Loss (Rauchet) – d. Suor Alba e sorelle d. Marino Nicolao – d. Martino e Gemma Loss – d. Giannino Bettega defunti Gobber e Dalla Santa – d. Guido Tomas – d. Mariotta Laura e f. Giovanni d. Fabrizio Dalla Riva – d. Vittorina e Margherita Meneghel defunti Saleri - d. Giovanni Bettega (Sterlina) – d. Domenica e Rocco Romagna



Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)
Telefax: 0439.67087 Don Nicola: 348.6714592
imer@parrocchietn.it www.decanatodiprimiero.it



DOMENICA XXXI DEL TEMPO ORDINARIO - 5 NOVEMBRE 2017

L'ORARIO DI SEGRETERIA
È MARTEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 8.30 ALLE 11.00
NELLA SALA DELL'ORATORIO DI MEZZANO
A SINISTRA DELL'ENTRATA DEL TEATRO
TEL. 3496533856

DON NICOLA RICEVE IL VENERDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30
ALLE 18.00 NELL'UFFICIO DI MEZZANO
IL NUMERO DI TELEFONO DEL PARROCO DON NICOLA
3486714592

ESSERE COMUNITÀ, PER NON DIVENTARE FARISEI!

(A cura di Alessandro Chiopris)



A volte capita di leggere qualcosa senza capire da dove nascono certe affermazioni. È il caso del vangelo di Matteo: sembra presentarci un Gesù di Nazaret alquanto agguerrito contro scribi e farisei. Mi sorge una domanda: *ma cosa hanno fatto di male questi personaggi tipici della società religiosa del I° secolo d.C.?* Bisogna entrare un po' nel contesto storico... Gesù prima, e i suoi discepoli poi, si muovono in un ambiente dove vita sociale, politica e religiosa sono un unico blocco. I cristiani di Matteo sono ebrei e credono nella Legge che Mosè ha ricevuto da Dio durante l'esodo dall'Egitto, ma soprattutto si sono appassionati di Gesù. In lui vedono che tutto quello in cui credono si è realizzato e continua nella piccola Chiesa riunita intorno agli apostoli. Purtroppo questa passione è per loro causa di grande sofferenza, infatti vengono allontanati dalle sinagoghe. La gran parte dei responsabili religiosi del tempo – tra cui scribi e farisei – vedono in Gesù un ciarlatano, impostore che si spaccia per “Figlio di Dio”. Di lui, non sopportano due cose: la prima che Dio abbia scelto di farsi uomo

nella persona del figlio di un falegname; secondo che questo presunto Figlio di Dio vada in giro a dire che Dio Padre ama tutti e gratis! In fondo, in fondo, si chiedono tra loro: *Se questo è vero, noi con le nostre interpretazioni accademiche della Legge, le regole religiose, cosa ci stiamo a fare qua?*

Questo vangelo ha una forte tensione “ecclesiale”, cioè parla anche alle nostre piccole parrocchie. Il tema che soggiace è possibile leggerlo con la lente dell’*essere comunità*. Realtà sempre in divenire... come la fede! ***Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.*** Gesù non mette in discussione gli insegnamenti della Legge mosaica, ma ci dice di “*star su con le recie*”. Qualche volta tendiamo a una libera e personalissima interpretazione di ciò che Gesù fa e quello che la Chiesa insegna, perché dobbiamo giustificare i nostri piccoli e/o grandi egoismi quotidiani. La paura è una strana bestia. Infatti, diversi di noi, ricorrono alla condanna per mascherare la loro paura di Gesù: ***Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.*** Nella Messa, durante la recita dell’*Atto penitenziale* più che batterci il petto, avremmo la tentazione di mettere la mano sulla spalla di “qualche altro” e sussurrargli nell’orecchio: *Per tua colpa, tua colpa, tua grandissima colpa!* Segue il secondo passaggio, quando snoccioliamo tutto quello che noi, e solo noi, facciamo di bene: ***Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.*** Non scandalizziamoci troppo, ma tutti abbiamo bisogno dei nostri 5 minuti di gloria, per sentirci dire pubblicamente: *Che bravo sei!* È lo stesso in quale contesto ci troviamo, l’importante è poter gonfiare il petto come pavoni e poi, con quell’umiltà “pelosa” che ci contraddistingue, rispondere: *Ma no, ho fatto solo il mio dovere.* Fariseo è una parola ebraica, indica colui che si sente “separato” dagli altri, perché migliore. Non siamo ebrei, ma un po’ farisei sì! Ci ammonisce san Girolamo: *Guai a noi, sventurati, se abbiamo ereditato i vizi dei farisei!* Ecco l’antidoto al veleno che scorre nei nostri cuori: ***Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.*** Ricordo un fatto di qualche anno addietro: al termine delle lezioni che seguivo, rimasto in aula da solo con il professore (era un sacerdote!), conosciuto in precedenza in altri contesti, mi rivolsi a lui dandogli del “tu”. Non ottenni nessuna risposta alle mie domande, inerenti la lezione appena conclusa, ma uscendo mi apostrofò con queste parole: *Si limiti a darmi del lei e mi chiami professore...* Senza risentimento gli risposi: ***E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.*** Tempo dopo, quando lo rividi, si rivolse fraternamente dandomi del “tu”. Aveva capito la lezione!

Essere comunità non è uno slogan da usare sul pulpito, ma uno stile di vita che richiede il contributo di tutti. Dobbiamo chiedere la grazia della *consapevolezza* con chi abbiamo a che fare, infatti con Gesù si ribaltano tutte le logiche umane: ***Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.***

LA PAROLA DEL PAPA

Gesù promette di dare ristoro a tutti, ma ci fa anche un invito, che è come un comandamento: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

Il “giogo” del Signore consiste nel caricarsi del peso degli altri con amore fraterno. Una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro.

La mitezza e l’umiltà del cuore ci aiutano non solo a farci carico del peso degli altri, ma anche a non pesare su di loro con le nostre vedute personali, i nostri giudizi, le nostre critiche o la nostra indifferenza.

Giovedì 9 novembre ore 18.00, nella canonica di Imèr, **si riunisce il Consiglio Affari Economici delle Parrocchie .**

Domenica 12 novembre celebreremo la **Giornata del Ringraziamento**

**DA QUESTA SETTIMANA
LA MESSA A IMÉR PASSA NELLA SALA DEL COMUNE
ALLE 18.00**

Accompagniamo e chiediamo per noi una preghiera al gruppo di 21 pellegrini del Decanato **che lunedì 6 novembre partirà con don Giuseppe insieme a don Cristiano e a don Piero Rattin per la Terra Santa.**